

il Cittadino

Cultura & Spettacoli

Si chiuderà lunedì pomeriggio con l'ormai tradizionale concerto dell'Immacolata, il programma annuale dell'Associazione Monsignor Quartieri, sorta nel 1996 in ricordo del grande sacerdote originario di Graffignana. L'evento è in programma alle 16 nella chiesa di Sant'Agnese a Lodi con la partecipazione del coro e dell'orchestra Collegium Vocale di Crema diretto dal maestro Giampiero Innocente che si esibiranno nell'interpretazione di composizioni classiche tra cui il *Te Deum KV 141* di Wolfgang Amadeus Mozart e la *Missa in do H3* di Antonio Rosetti. «Ogni anno il cammino della nostra associazione inizia nella Domenica delle Palme, introducendoci alla Settimana Santa e alla Pasqua, e si conclude nella festa dell'Immacolata, all'inizio dell'Avvento, accompagnandoci verso il Natale - scrive il presidente Gianmario Bellocchio nella prefazione del "quaderno" che raccoglie le iniziative dell'annata - . Un cammino racchiuso tra questi due "eventi", che testimonia anche quest'anno, per la qualità delle iniziative, come la "ricerca" della nostra associazione sia proseguita attraverso nuove proposte culturali, con l'obiettivo di favorire e stimolare la curiosità, la voglia di conoscere, di confrontare, di imparare, ricordando insegnamenti e stimoli che don Luciano ci aveva continuamente proposto». Tante le iniziative organizzate nel 2008: solo per citarne alcune, il concerto *Le ultime sette parole di Cristo sulla Croce* di Franz Joseph Haydn, andato in scena nella parrocchia di Sant'Alberto nella notte del Giovedì Santo, la tradizionale serata *Aspettando le Stelle* con lo spettacolo *Poesie dai banchi di scuola* con Antonio Zanoletti, nel cortile di via Solferino e la mostra *Carte d'Arte all'Angelo*, con le incisioni degli artisti Gigi Petrolli, Togo, Antonietta Viganone e Agostino Zaliani. L'ultimo concerto dell'anno sarà anche occasione per ricordare amici che non ci sono più: «Quest'anno penso in particolare all'attore Carlo Rivolta e al vuoto che la sua inattesa scomparsa lascia nella nostra città - continua Bellocchio -; lo ricordiamo protagonista di molte nostre iniziative di cui rimane intatta, nel cuore, la profonda emozione per quanto lui dal palcoscenico ci insegnava. E Umberto Migliorini, storico sindaco di Corno Giovine e già presidente dell'Apt del Lodigiano. Lo ricordo con commozione, sempre presente alle nostre iniziative, che seguiva con grande attenzione e verso le quali aveva sempre parole di sincero apprezzamento». Il concerto di Sant'Agnese si aprirà con il celeberrimo *Te*

## Un viaggio nel '700 con Ton Koopman nell'austera cornice del teatro alle Vigne

Con il concerto di domani (domenica), secondo del cartellone di appuntamenti, gli Amici della Musica di Lodi giocano la loro ennesima carta alta, dopo l'emozione inaugurale regalata da Enrico Dindo e dai suoi Solisti di Pavia. In un'annata dove è il prestigio degli interpreti a parlare, ancor prima dei dettagli programmatici, dopo il "sovrano" del violoncello ecco approdare, questa volta non più nello scrigno dell'Auditorium Bpi ma al teatro alle Vigne, "sua maestà" Ton Koopman, unanimemente considerato uno dei massimi esecutori e direttori del repertorio barocco. Dapprima affermatosi organista e clavicembalista, nel corso della sua carriera Koopman ha sempre più affiancato alla prima passione quella successiva della direzione d'orchestra e di coro, a capo di molteplici formazioni tra le quali spiccano l'Amsterdam Baroque Orchestra - che l'anno prossimo festeggerà insieme alla sua bacchetta ben 30 anni di vita - e l'Amsterdam Baroque Choir. Con

lui, l'austero recupero filologico di strumenti antichi e di fedeli prassi esecutive trova ideale equilibrio in letture sempre vive, palpitanti, restituite nella loro immutata forza drammaturgica. In occasione di questo concerto lodigiano, il musicista olandese sarà affiancato da due colonne portanti della magnifica compagine orchestrale quali la clavicembalista Tini Mathot, compagna d'arte e di vita, e la flautista Reine Marie Verhagen.

Tre soli elementi, perfetti per tracciare in coordinate essenziali il profilo manierato e zampillante di primo Settecento, la sua solennità di radici e l'anelata libertà del suo melodiare. Occasione preziosissima non solo per avvicinarsi con l'esperienza dell'ascolto ad una

### Con lui la clavicembalista Tini Mathot e la flautista Reine Marie Verhagen



Il musicista olandese Ton Koopman

delle figure più rappresentative del panorama musicale odierno, ma anche per comporre o ricomporre il quadro compositivo di un periodo troppo spesso vittima dello stereotipo così come di facili semplificazioni. Pare infatti esservi un intento sottilmente pedago-

gico, educativo, dietro il ventaglio di pagine disposte sulla scacchiera da Koopman. Un viaggio in anni ravvicinati, quasi a consentirci di giustapporre o addirittura sovrapporre stili, atteggiamenti, destini. Da un lato, il Bach dalla vertiginosa sapienza contrappun-

tistica che, dopo il *Preludio e fuga in Do maggiore BWV 547 per due clavicembali* sembra quasi stemperare le sovrane architetture in una più amabile vena narrativa, prima con la ariosa *Trisonata in Fa maggiore BWV 529 per flauto e clavicembalo* - il termine non tragga in inganno, poiché va riferito non a tre strumenti bensì a tre voci dialoganti - poi con la dolcissima *Pastorale per organo in Fa maggiore BWV 590*. Dall'altro, il Telemann antipodico dalla fortuna immediata e non postuma, dallo stile galante e mondanò. Il suo *Concerto in re minore per flauto, clavicembalo obbligato e basso continuo*, nella sua successione di movimenti e di affetti fino al *Presto* finale, ha il passo leggero e sfuggente, mentre la mestizia che affiora inizialmente dal *Concerto in do minore* sembra temperarsi in una irrefrenabile gioia nell'ultimo movimento, che richiede al flauto soavità e sicurezza. E a completare il quadro del tempo, non poteva mancare la firma tutta italiana di Arcangelo Corelli, prezioso cesellatore nelle sue *12 Sonate dell'op. 5* di un atteggiamento compositivo capace di sintetizzare la sensibilità italiana con le più austere correnti asburgiche così come con le più differenti suggestioni, popolari e colte. **El. Be.**

APPUNTAMENTO LUNEDÌ NELLA CHIESA DI SANT'AGNESE CON IL TRADIZIONALE CONCERTO DELL'IMMACOLATA

# Il "Te Deum" saluta un anno di cultura

## L'Associazione Monsignor Quartieri chiude il 2008 nel segno della musica



Una recente esibizione del Collegium vocale di Crema

deum mozartiano, nato come inno di ringraziamento per la conclusione dell'anno solare e diventato in seguito il canto di lode nelle celebrazioni solenni dedicate alla fine delle guerre (soprattutto in epoca moderna), nell'inaugurazione di nuove chiese oppure in momenti particolari della storia. A seguire verrà eseguita la *Sonata XI "ad uso Overture"* di Moretti e quindi la *Missa* di Rosetti. Chiuderanno il programma *Once in royal David's City* di Gauntlett e *Hark the herald* di Mendelssohn.

il programma *Once in royal David's City* di Gauntlett e *Hark the herald* di Mendelssohn.



**In calendario composizioni classiche tra cui spicca il "Te Deum KV 141" di Amadeus Mozart**

**F. A. ROSSETTI, MISSA (IN DO H3)** Coro e orchestra del Collegium vocale di Crema (direttore Giampiero Innocente), Lodi, chiesa di Sant'Agnese, lunedì 8 dicembre, ore 16

**W. A. MOZART, TE DEUM (KV 141)**  
**F. A. ROSSETTI, MISSA (IN DO H3)** Coro e orchestra del Collegium vocale di Crema (direttore Giampiero Innocente), Lodi, chiesa di Sant'Agnese, lunedì 8 dicembre, ore 16

## La "Nona" per gli 850 anni

Elide Bergamaschi

Il 12 gennaio 2003 l'Unesco inseriva la *Nona Sinfonia* di Beethoven tra le opere più alte mai realizzate dall'uomo. Uno dei mille tributi a questa totemica partitura. Basti pensare ai suoi disparati utilizzi, da colonna sonora di Arancia Meccanica a sigla dell'Unione Europea. Leonard Bernstein, alla caduta del Muro di Berlino del 1989 aveva voluto intonarla come fervido, indissolubile inno alla fratellanza tra i popoli. Non stupisca allora che proprio il capolavoro estremo di Beethoven sia stato scelto per chiudere solennemente i festeggiamenti di Lodi, città dalle 850 primavere. Lo scorso 4 dicembre c'erano tutti: autorità civili e religiose, addirittura un ambasciatore dal Madagascar, addetti ai lavori e un fiume in piena di cittadini che gremiva all'incirca la Cattedrale. Dopo tanti secoli, lo spazio sacro tornava ad essere più che mai il centro nevralgico degli eventi, chiamando a sé (con tanto di gonfalone cittadino posto nel presbitero) la contagiosa ebbrezza del borgo incoronato città. Lo ha ricordato il sindaco Lorenzo Guerrini, sottolineando, dopo il benvenuto del Vicario generale, il valore culturale e civile di questa serata. Doverosi accenni, prima di dare fuoco alle polveri di una partitura che sgomenta e ipnotizza, senza smettere di interrogarci. Non solo un'orchestra poderosa, ma anche quattro cantanti solisti e addirittura un coro immenso, che in questo capolavoro irrompe per la prima volta nelle arcate di una costruzione sinfonica, "rubando" come Prometeo il sacro fuoco di un'ecumenica filantropia a Schiller e alla sua *Ode An die Freude*. Diretta da Ste-

fano Michelangelo Lucarelli, l'orchestra "La Bottega dell'arte in musica" ha avuto soprattutto il merito di sapere sostenere con apprezzabile efficacia una così schiacciante partitura, sottolineandone soprattutto le caratteristiche immediate: la tellurica irruenza dei timpani, nel motto iniziale che da frammento primigenio assume a cellula fondante, l'esplosione vitalistica di colori radiosi, la (a volte forzata) geometria di ritmi e accenti. Al gesto plateale del direttore, talvolta sfuggivano invece gli elementi più radicati e impalpabili: l'agone timbrico



L'orchestra "La Bottega dell'arte in musica" e, nel riquadro, il maestro Lucarelli



Il folto pubblico che ha affollato la cattedrale di Lodi per il concerto di giovedì

steso a vivi contrasti, soprattutto nella gamma del piano, la mercuriale irrequietezza della linee fraseggistiche che fanno di questa fitta trama un labirinto, la forza incendiaria di frasi scaturite da un gesto creatore e irrefrenabilmente protese al cielo, là dove il loro messaggio di

lanti anche i solisti Patricia Zanardi, Paola Pittalunga, Luca Favaron e Davide Rocca. Tantissimi gli applausi di entusiastica emozione, compresi quelli tra un movimento e l'altro, addirittura anche nel cuore del movimento conclusivo. Per carità, ai tempi di Beethoven questo era prassi, tanto che alla *Prima*, il 7 giugno 1824, dopo lo Scherzo il pubblico aveva preso fuoco senza che il Maestro, sordo, si accorgesse di nulla. Ma in questo caso, visto il pieghevole più attento alla buccia che alla polpa, mancavano informazioni. Nessuna indicazione cronologica per compositore ed opera. Nessuna indicazione dell'articolazione dei movimenti. Nessun accenno ai curricula dei musicisti. Nessuna nota al programma di sala. Peccato. In una serata così importante, se le parole non avrebbero certo aggiunto dettagli ad una musica così eloquente, avrebbero certo ben figurato nell'accompagnare l'ascolto e nel sottolineare le ragioni di una scelta che immaginiamo non casuale.

PER "POLENTA E JAZZ"

## Una sera alla Mista con Marco Detto

Nono appuntamento per la rassegna Polenta e jazz alla trattoria La Mista di Corte Palasio. Giovedì sera è stato ospite il trio di Marco Detto, pianista e compositore che, con il contrabbasso di Stefano Profeta e la batteria di Marco Castiglioni (a destra), ha presentato brani del suo ultimo album "Blue Stones" assieme a pezzi legati alla storia delle sette note sincopate. Da "My romance", di Rodgers Hart a "Step by step", "Mister Rothko" (dedicata alla figura di un pittore), questi ultimi brani composti dallo stesso Detto. Grande l'affiatamento tra i musicisti, almeno quanto la loro tendenza a mettersi in gioco affrontando il pubblico con lunghi assoli individuali. Con "Alma" si apre la seconda parte dello spettacolo, immediatamente seguita dal medley formato da "Take the A train" e "Caravan" (introdotto da un "a solo" del pianista), e succeduta dallo standard "How deep is the ocean". Passione e talento hanno contraddistinto la serata, confermando nel trio di Detto un ensemble di notevole valore artistico. (Paolo Ribolini)



DOMANI A CASALE

## "Esseri Rock" spegne cinquanta candeline Festa in biblioteca con un "live" nel finale

Gran festa in programma domani (domenica) a Casalpusterlengo per il cinquantesimo numero della fanzine "Esseri Rock" giunta al quarto anno di stampa. La festa è programmata nella cornice dell'ex biblioteca comunale di via Galilei 1 e la limitrofa sala prove Muzak, termine che contraddistingue anche il festival che dal 2000 si tiene nel comune di Casalpusterlengo per ricordare la figura di Claudio Galuzzi, scomparso prematuramente nel 1998. Muzak era infatti il nome del negozio di dischi che Claudio aveva fondato negli anni Ottanta e che via via era diventato il centro della sua attività artistica e culturale. Il festival negli anni ha ospitato parecchi nomi: Cristina donà, Manuel Agnelli e i La Crus (gli amici che hanno omaggiato l'amico scomparso), Giorgio Canali, Alberto Camerini, Nada, Morgan, Rosolina mar, Morkobot, Yokotobigeri, Zu, Ulan bator e molte band emergenti. Oltre al festival Muzak è anche sala prove e proprio in questa struttura domani, dalle ore 10 alle 19, si terrà un "Recording day" con registrazioni gratuite e interviste a cura di Esseri Rock. Dalle ore 19 invece aperitivo con Dj Torello. Alle ore 20,30 via alla serata rock con l'esibizione delle band: Drop Machine, Satantango, Rumi, Red Car Burns e Udo Caramba. Durante la serata previste anche esposizioni, banchetti e proiezioni.